

FATTI E PAROLE

ANATEMA! ANATEMA! ANATEMA!

Si: o voi tutti, che avete la giustizia nel cuore e non sulle labbra soltanto; voi, che amate il prossimo come il Verbo di Dio comanda; che per il bene del Popolo del Signore non isfuggite le fatiche, i patimenti, i sacrificii; scomunicate dalla comunione de' credenti, dei figli veri di Cristo, quegli sciagurati, che trassero Pio al mal passo, che lo fanno benedire ai nemici dell'Italia e gettare lo scandalo fra gli amici di lei.

Può essere l'una delle due; o che il re bombardatore, finto di avere Pio IX nelle sue mani e di poterlo adoperare come strumento di tirannia contro ai Popoli, *falsifichi* la di lui parola e la mandi a sconvolgere le menti e ad attristare i cuori del buon Popolo; come può darsi anche, che, in pena di aver dubitato della sua missione e di essersi arrestato sulla via della rigenerazione dei Popoli, Dio abbia tolto il senno civile al *principe* che reggeva a Roma. Può darsi, che, non un *rapimento*, ma una *fuga* fosse la sua; e che dal momento in cui egli è *fuggito*, lasciando in abbandono il suo Popolo, e nel pericolo di discordie, di ogni sorte di mali, in pena di questo peccato, di questo dubbio, di questo timore indegno d'un uomo che avea giurato di porre la sua vita per i Popoli, ei si sentisse degradato nell'animo, e non più sostenuto dallo spirito del Signore, dallo spirito di Mosè e di Zorobabele, gli sieno venute sulla bocca le parole, che i sicarii

del re bombardatore di Napoli gli attribuiscono.

Il fatto sta, che le parole indegne, incredibili, sconfortanti; parole, che devono conturbare lo spirito a tutti i buoni, ma non scoraggiarli però, finchè credono in Dio; furono pronunciate in nome dell'ex-sovrano temporale di Roma. Diciamo *ex-sovrano*, poichè un *principe costituzionale* non può abbandonare i suoi Stati senza permesso degli altri poteri dello Stato, cioè dei rappresentanti del Popolo, senza decadere nel tempo medesimo da ogni suo diritto. Lo stesso Ferdinando d'Austria conobbe, che dopo le sue fughe non poteva più chiamarsi *imperatore costituzionale*, ed abdicò! Eppure, egli non era mica fuggito fuori dei confini della *monarchia austriaca*, non si era dato in mano ad un altro regnante, ad un nemico dello stato suo! Invece il *sovrano costituzionale* di Roma andò a gottarsi in mano del re di Napoli, del bombardatore di quella città, di Palermo, di Messina, dello spergiuro, del sanguinario, del sacrilego, di colui che tutti i galantuomini, tutti i veri cristiani dell'Europa e del mondo esecrarono, del nome, che fece tanto male all'Italia, dell'assassino dei Bandiera, o Veneziani. Egli non è dunque più sovrano di Roma di *diritto*, ad ogra, che i Romani, a quanto sembra, non credendo alle parole pubblicate in nome suo col'idea di produrre l'anarchia, e la divisione fra il Popolo, lo richiamino nella sua sede e promettano di circondarlo

del loro amore, del loro rispetto di cui gl' iniqui, che lo circondano volevano privarlo. Non sarebbe punto da meravigliarsi che, stante l' *abdicazione di fatto*, al *potere temporale* di Pio IX, il *Popolo romano* avesse a quest' ora provveduto a dare un capo allo stato, cioè un *potere esecutivo* nella persona di uno, o di più, come a Venezia. Anzi, basandoci sui punti di *diritto*, noi non avremmo più ad occuparci di chi fu sovrano di Roma; non essendo certo di alcun valore la nomina da lui fatta di alcune persone perchè governino in suo nome; nomina da essi non accettata, e dagli altri poteri dello stato non confermata. Ma quand' anche lo scritto, come pare, sia falso; e quand' anche Pio IX tenga fermo nella sua *abdicazione di fatto* al *potere temporale*, non possiamo a meno di attribuirgli a colpa parte dei mali grandissimi, che la sua fuga produsse e produrrà.

Non possiamo a meno di gridare: *anatema! anatema! anatema! anatema!* agli scellerati che gli pongono in bocca le seguenti esecrande parole, che, secondo il bugiardo foglio del bombardatore, egli avrebbe dette ai soldati massacratori: *Voi fate parte, o signori, di un esercito, ch' è specchio di disciplina e di fedeltà, che col sangue ha sostenuto l' impero delle leggi, e ha liberato il regno dal flagello dell' anarchia!!!!*

Ditelo voi tutti, che racchiudete un cuore nel seno, voi che amate l' Italia come un figlio ama la dolcissima madre sua, che lo partorì, lo nutrì col latte del suo seno, lo circondò delle affettuose sue cure, ditelo voi, credereste mai possibile, che Pio, che il mite di cuore, che l' uomo del perdono, l' uomo del vangelo, abbia detto tali parole agli assassini dei Popoli, a coloro che danno piombo infiammato al poveretto che domanda pane e giustizia e la parola di Dio? E se nol credete, di qual nome infernale chiamereste gli assassini, i quali gli at-

tribuiscono simili parole, che basterebbero a convertire in infamia una vita intera di santità e di virtù?

Io so, che mostrai le citate parole del foglio del re bombardatore di Napoli ad un giovane milite romano, che pugnò valorosamente a Cornuda, a Treviso ed al Sile per la redenzione d' Italia, o che venne fatto ufficiale sul campo: un giovane, che accorse fra i primi, e fu eccitatore degli altri, a spandere il suo sangue per l' Italia e per Pio; uno, che al nome solo di Pio lasciava trasparire sul volto raggianti la lietezza che in lui produceva quella parola sacra alle genti. Ebbene, quand' egli le lesse, impallidi prima, come uomo a cui manchi la vita; poi il sangue gli riflù sul volto accendendolo di un santo sdegno, ed esclamò: *No: non è vero! non è vero! Ciò non può essere! Pio non è mica un assassino! Io ho udito l' accento di Pio, che spargeva benedizioni da per tutto!*

Io confesso, che avea l' animo conturbato per quelle parole, e che m'avea posto a scrivere con funesti dubbi nel cuore, colla tortura nell' anima; ma la voce profetica del credente mi rinfrancò alquanto, e mi fece sperare, per Pio, per l' Italia, per la Chiesa, per il mondo, che ciò non sia vero. — Ma allora ripetiamo tutti: *Anatema! Anatema! Anatema!* contro gli scellerati che colle loro bugiarde asserzioni tollgono ai Popoli un padre, un redentore!

Fratelli, ora abbiamo bisogno più che mai di essere concordi ed operosi al salvamento dell' Italia, e di vegliare che i nemici di lei non la traggano in perdizione. A voi mi raccomando, perchè siate tutti una sola mente, un sol cuore, ed un solo braccio.



A Francesco.

Quant' opera di tenebria, quanta oscurità di peccato, Francesco. Ma non anderà molto, che apparirà, io ne sono certo, la luce. Resteranno gli empj scornati in allora, gioiranno i giusti, e si rallegreranno di avere conservato puro il deposito della buona fede; ma intanto? Intanto vuoi continuare fino alla fine a vomitar fellonie dalle vandali-liche curie. Il clericume feudale non vuole ancor cessare di spargere menzogne e maledizioni sul volgo, da veri figli di Satana; vogliono proprio con esso piombare nel caos dell' eterna caligine, questi re, e lor seguaci; questi intimi consiglieri, questo gallonato servitorame, di scacchi, ciambellani, camerieri di cappa, di spada, o di borsa. Infami! non mancava più altro che questo di mettere in bocca a Pio, al Pontefice dal generale perdono la bestemmia orrenda, da Gaeta datata il ventisette novembre in suo nome!

Scorgesi però tosto anche in essa la differenza, che passa da falsarii e falsarii, e quanto sieno più goffi gli oltremontani dei nostri. Forse in Austria, in Germania, anche in Francia, in Inghilterra od in Russia si potrà darla da credere ai ciechi che il sovrano voglia prima chiamarsi re, poscia padre; ma in Italia sono pochissimi al certo quelli che mane e sera non aprano, e chiudano gli occhi alla luce del giorno nel nome di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo. E vorrebbero costoro che il Papa, su questo suol benedetto venisse in pien meriggio a proferirci le seguenti parole della protesta gesuito-melterniana: « Raccomandiamo a tutti i nostri

sudditi e figli la quiete e la conservazione dell' ordine! »

Birbanti!..... prima re, poscia Padre, l' ottimo servo dei servi! In allora papa Pio avrebbe definitivamente rinunciato al Vicariato di Cristo, potrebbe anche far bombardare la città santa; far che si spargano al vento le ceneri degli Apostoli, dei Martiri, dei Vergini, dei Confessori, dei Giusti.

Anch' egli, come Ferdinando imbecille a Vienna, potrebbe far collocare in Campidoglio un suo nipote per re! ma come tale rimetter piede nel Vaticano, nella Basilica Lateranese, in Santa Maria di Trastevere, in quella della Neve o in tale altra delle sette chiese di Roma, nol credo. Ritengo anzi che non lo rimetterebbe nemmeno in taluno de' suoi quattordici rioni. — Ah scellerati! non è uno scimunito, no; non è un imbecille Pio. Ei sa che l' ottimo Iddio plasmò l' uomo, e li fece maschio e femmina; sa che gli aborigeni nostri progenitori vissero lieti, e contenti finché durarono nella primitiva innocenza, perchè chiamando le cose col loro nome le trovavano docili e pronte. Vollerò attingere nel male, e li colse tosto il malanno. Furono dannati a sudare, e a partorire nel dolore. Tutto ribelliosi loro il creato; i loro figli medesimi e Caino re uccise Abele pastore. Sa tutte queste cose Pio, e tantissime altre che ora tralascio, per venire d' un salto al secondo Adamo a Gesù Cristo re nostro, istitutore della unica, e vera società dei credenti, la Chiesa, della quale egli è il visibile capo, l' unico rappresentante del Redentore, che si nasconde sotto il mistico pane dell' ostia, sul cui esterno veggiamo impresso il segnale che fu strumento di Redenzione, la croce. Ora come è possibile che Pio, il quale sa tante belle cose, e ci crede di buona fede, voglia maledire a' suoi figli colle parole di Davide che profetava le antiche sue mansuetudini contraddette dalle posteriori regie

Francesco, no
rilegge in questo momento il libro di
Davide su di una Bibbia stampata qui
dalla Pezzana l'anno 1763, con privilegio
del Senato; ed era certo cattolico, ed in
testa al medesimo trovo le seguenti pa-
role: *Ecclesia Deum obtestatur, ut me-
mor Davidis, ejusque voti, in Sion habi-
tet; Christumque exhibeat, quem ipse ma-
gna verborum solemnitate promisit.*

Ora, io domando a me stesso, la pro-
testa colla quale in nome di Pio vorreb-
be spargere zizzania il congresso delle
fiere dalla *gajetta pelle*, sta egli meglio
in bocca del capo della Chiesa Lati-
na, od in quella del sabauda, che man-
dò prima a Roma ministro, poi suo te-
nente generale in Bologna uno Zucchi,
cui l'austria anche nella più stretta di
lui prigione conservò sempre il titolo
di barone del regno napoleonico? — Oh
qual sottile rete di nequizie mi sta davan-
ti agli occhi, Francesco! potess' io ren-
derla visibile all'intelligenza del Popolo
buono, com'ei la vede, nella semplicità
di sua fede! ma sta già per alzarsi il
velo; e forse è oggi nato quel giorno
dal quale i credenti cominceranno a
datar l'era della civil Redenzione, nel
quale porgeremo i nostri omaggi ai
successori di Pietro, non più coperti di
assise svizzere e austriache, non corteg-
giati d'ambasciatori e ministri ruffiani
dei re e delle meretrici costituzioni, ma
di candida stola velati, circondati dai
leali rappresentanti dei Popoli tutti del-
la terra, li vedremo cogli occhi nostri,
Francesco, in nome di Dio benedire,
non allo Stato pontificio solo e all'Italia,
non a duecento milioni di figli soltanto,
ma ai mille, forse, milioni di umane
creature, dal di cui volto non è ancora
eliminato il segnacolo di somiglianza

con Dio Padre, Figliuolo e Spirito San-
to. Tu forse già godi della visione: non
anderà molto, confido, che potranno go-
derne tutti i credenti. Addio.

Giovanni.

AVVISO AL MINISTERO

DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Il governo piemontese ha aperto le
sue scuole alla gioventù lombarda. Co-
m'è, che voi, governo di Venezia, vi
lasciate prevenire, e non apriste una
scuola alla gioventù *lombardo-veneta*, in-
vece che lasciarla tutta in mano dell'au-
striaco?

Ora che l'esempio l'avete avuto dal
Piemonte, potete fare ancor voi, senza
pericolo di esser reputati per innovato-
ri, e senza avere il merito dell'inven-
zione. Ad ogni modo la strada è fatta:
e noi aspettiamo.

AVVISO.

Il sesto numero del *Precursore* con-
tiene un *Carattere della Rivoluzione ita-
liana*, quello di *Vincenzo Gioberti*, un
articolo di *Filologia Civile* sulla parola:
opposizione in politica; la *Rivista setti-
manale* e l'ultimo atto del dramma sto-
rico la *Legna di Cambrai*. Se qualche
Compagnia drammatica volesse rappre-
sentare un dramma, che ricorda tempi
per Venezia gloriosi, e che hanno molta
analogia coi presenti, può rivolgersi al
traduttore, al ricapito del *Precursore*.

